

## La Sinistra, se c'è batta un colpo.



Ad Ancona, in Provincia e nella Regione Marche, sta passando l'idea che il segretario del PD, Palmiro Uccielli, abbia avuto ragione e che la sua idea di aver isolato la sinistra e creato un "nuovo centro" sia la strategia nazionale del PD: un laboratorio nazionale dove far convergere PD, IDV e UDC, chiudendo, di fatto, con la sinistra politica.

Non so che cosa ne pensi il segretario nazionale Bersani (dopo la botta di orgoglio registrata qualche sera fa, sembrava aver

ritrovato la forza di ritornare in campo come un vero partito della sinistra) ma se concordasse con quanto va dicendo da giorni il suo Segretario nelle Marche, dovrebbe rivedere il suo stesso ragionamento congressuale riproponendo una chiusura a sinistra.

Uccielli, che affermò "che è stata la storia ad aver cancellato la sinistra", dovrebbe stare attento: gli artifici che si elaborano attraverso le leggi elettorali "porcata", qualche volta sono utili, in altri momenti possono ritorcersi contro.

Se guarda a chi governa oggi, Uccielli si accorgerà che non è il Centrosinistra ma Berlusconi e la destra più conservatrice che l'Italia abbia mai avuto dal dopo guerra. Ciò anche al veltroniano concetto che "andar da soli era bello". E' grazie alla politica dell'autosufficienza che oggi Berlusconi governa e non si può dire certo che le classi lavoratrici ci abbiano guadagnato molto.

Voglio riproporre, anche a livello locale, la lettera che Fabio Mussi ha scritto al PD nazionale, per chiedere a tutti una riflessione su ciò che è avvenuto in questi anni e invitare a elaborare una nuova strategia di più ampio respiro, per costruire davvero un campo di forze unitario in grado di battere la Destra, Berlusconi ed il berlusconismo.

Rivolgo questo invito senza supponenza, conoscendo perfettamente la forza elettorale della sinistra in questo momento, senza recriminare nulla, ma con la consapevolezza della necessità di porre al centro della riflessione le condizioni per un ricambio necessario al nostro Paese, sapendo che i cittadini oggi guardano con simpatia a tutto tranne che alla politica.

Non voglio stigmatizzare quella che a suo tempo ho definito la "cecità del segretario Uccielli durante le trattative" per le elezioni regionali; voglio avanzare un suggerimento ad un compagno che grazie alla sua esperienza, dovrebbe essersi accorto che qualche cosa sta cambiando e, invece che chiudere, dovrebbe aprire la discussione, e farlo proprio oggi, a elezioni regionali passate.

Mi rivolgo anche a noi della sinistra, che dopo le elezioni regionali sembriamo caduti in uno strano mutismo e stiamo dando la sensazione di non svolgere un ruolo politico attivo come, al contrario, richiederebbe la situazione.

Ad Ancona, in Provincia e nella Regione Marche avremmo bisogno, in primo luogo, che **"Sinistra Ecologia Libertà"** si facesse sentire e, se c'è, batta un colpo, e in fretta.

Non lasciamo soli il consigliere comunale di Sinistra per Ancona, o i consiglieri provinciali e regionali. Promuoviamo con tutta la sinistra, un incontro politico programmatico che guardi di là dalle elezioni appena terminate.

Sinistra Ecologia e Libertà apra un dibattito con il PD e con le altre forze politiche del centrosinistra della Regione, lo faccia in ogni comune e nelle amministrazioni provinciali, e non lasci che le divisioni dell'ultima campagna elettorale continuino a far dirigere la musica ai vari personaggi abituati a essere transfughi.

C'è necessità di uscire dal mutismo, di rielaborare strategie capaci di produrre proposte, di creare unità d'intenti per risalire la china della crisi e aprire una nuova stagione di speranze.

C'è necessità di aprire un dialogo con le forze sindacali, con le associazioni di categoria, con i movimenti e i singoli cittadini, non più come singoli partiti ma come un fronte ampio di forze che hanno voglia di cambiare e sono capaci di guardare al futuro.

Siamo a un giro di boa importante per l'economia, per l'ambiente, per le libertà individuali e collettive. Si delineano cambiamenti che porteranno ad una trasformazione radicale della società, non solo di quella italiana ma mondiale. In un momento come questo le ripicche, che fanno sparire la voce della sinistra, non servono proprio a nessuno.

Sta a noi della sinistra aprire una stagione nuova senza emarginarci né dalla discussione né dalla società e spero che ciò accada come soggetto collettivo, prima che come singole persone. Se ciò non sarà, allora ognuno di noi dovrà dare il proprio piccolo contributo individuale.

7 maggio 2010

Claudio Maderloni